

Bosch e un altro Rinascimento

scritto da goditilavita.it | 12 Gennaio 2023



**Palazzo Reale di Milano,
dal 9 novembre 2022 al 12
marzo 2023**

Bosch e un altro Rinascimento

A cura di:

Bernard Aikema

Fernando Checa Cremades

Claudio Salsi

Jheronimus Bosch (1453 – 1516) è noto in tutto il mondo per il suo linguaggio fatto di visioni oniriche e mondi curiosi, incendi, creature mostruose e figure fantastiche.

Milano per la prima volta, sotto la direzione artistica di Palazzo Reale e Castello Sforzesco, rende omaggio al grande genio fiammingo e alla sua fortuna nell'Europa meridionale con un progetto espositivo inedito che presenta una tesi affascinante: Bosch, secondo i curatori, rappresenta l'emblema di un Rinascimento 'alternativo', lontano dal Rinascimento governato dal mito della classicità, ed è la prova dell'esistenza di una pluralità di Rinascimenti, con centri artistici diffusi in tutta Europa.

Aperta al pubblico fino al 12 marzo 2023, "Bosch e un altro

Rinascimento" la mostra è promossa dal Comune di Milano-Cultura, Palazzo Reale e Castello Sforzesco e realizzata da 24 ORE Cultura-Gruppo 24 ORE con il sostegno di Gruppo Unipol, main sponsor del progetto.

Tre i curatori: Bernard Aikema, già professore di Storia dell'Arte Moderna presso l'Università di Verona, Fernando Checa Cremades, professore di Storia dell'Arte all'Università Complutense di Madrid e già direttore del Museo del Prado e Claudio Salsi, direttore Castello Sforzesco, Musei Archeologici e Musei Storici e docente di storia dell'incisione presso l'Università Cattolica di Milano.

Il percorso espositivo presenta un centinaio di opere d'arte tra dipinti, sculture, arazzi, incisioni, bronzetti e volumi antichi, inclusi una trentina di oggetti rari e preziosi provenienti da wunderkammern.

In questo ricchissimo corpus spiccano alcuni dei più celebri capolavori di Bosch e opere derivate da soggetti del Maestro – mai presentate insieme prima d'ora in un'unica mostra. Bosch è infatti autore di pochissime opere universalmente a lui attribuite e conservate nei musei di tutto il mondo. Proprio perché così rari e preziosi, difficilmente i capolavori di questo artista lasciano i musei cui appartengono, e ancora più raramente si ha la possibilità di vederli riuniti in un'unica esposizione. Proprio per la fragilità e la peculiarità dello stato di conservazione, alcune opere dovranno rientrare nelle loro sedi museali prima della chiusura della mostra. Si tratta delle due opere del Museo Lázaro Galdiano di Madrid (Meditazioni di san Giovanni Battista e La Visione di Tundalo) che potranno essere visitate dal pubblico fino al 12 febbraio e delle due opere prestate dalle Gallerie degli Uffizi (l'arazzo Assalto a un elefante turrato e Scena con elefante) che rimarranno in mostra fino al 29 gennaio.

L'esposizione di Palazzo Reale non è una monografica convenzionale, ma mette in dialogo capolavori tradizionalmente

attribuiti al Maestro con importanti opere di altri maestri fiamminghi, italiani e spagnoli, in un confronto che ha l'intento di spiegare al visitatore quanto l' 'altro' Rinascimento – non solo italiano e non solo boschiano – negli anni coevi o immediatamente successivi influenzerà grandi artisti come Tiziano, Raffaello, Gerolamo Savoldo, Dosso Dossi, El Greco e molti altri.

Attraverso un lavoro di ricerca durato cinque anni, la mobilitazione di una rete di cooperazione culturale internazionale senza precedenti tra governi, ambasciate, musei, istituti culturali e collezionisti, è nata una mostra unica per la potenza del racconto di un'intera epoca artistica e per l'importanza e la varietà dei confronti presenti in mostra.

Grazie alla collaborazione tra istituzioni italiane, in particolare dell'Ambasciata d'Italia in Portogallo, ma anche dell'Istituto Italiano di Cultura di Lisbona con il Museu Nacional de Arte Antiga, a Palazzo Reale sarà possibile ammirare il monumentale Trittico delle Tentazioni di Sant'Antonio, opera che ha lasciato il Portogallo solo un paio di volte nel corso del Novecento e giunge ora in Italia per la prima volta. Al Museu Nacional de Arte Antiga di Lisbona viene prestata in cambio la 'nostra' Pala Trivulzio (nota anche come Madonna in gloria e Santi) di Andrea Mantegna, che fa parte delle Raccolte artistiche del Castello Sforzesco. Altro importante prestito, frutto di uno scambio con la città di Bruges, è l'opera monumentale del Maestro, proveniente dal Groeningemuseum di Bruges, il Trittico del Giudizio Finale, che originariamente faceva parte della collezione del cardinale veneziano Marino Grimani. Fondamentali per il progetto espositivo il prestito del Museo del Prado dell'opera di Bosch, Le tentazioni di Sant'Antonio, e i capolavori del Museo Lázaro Galdiano, che ha concesso la preziosa tavola del Maestro San Giovanni Battista. E ancora, sempre di Bosch, il Trittico degli Eremiti delle Gallerie dell'Accademia di

Venezia, proveniente dalla collezione del cardinale Domenico Grimani, collezionista fra i più importanti del suo tempo e tra i pochissimi proprietari delle opere di Bosch in Italia.

“È anche attraverso lo scambio di opere d'arte che l'arte e la cultura svolgono il loro ruolo di vettori di crescita e di strumenti di relazione tra le città e le nazioni, portando avanti il processo di arricchimento di un Paese – ha affermato l'assessore alla Cultura Tommaso Sacchi –. Il progetto di questa mostra è il frutto di un processo di cooperazione internazionale durato cinque anni, che ha prodotto un'esposizione preziosa dal taglio assolutamente originale, in grado di raccontare ai visitatori un Rinascimento diverso rispetto a quello che ha visto i propri fasti in Italia tra il Quattro e il Cinquecento, creando orizzonti nuovi di conoscenza e bellezza”.

LA TESI DELLA MOSTRA

Per quanto possa apparire strano, la fama di Bosch non iniziò nelle Fiandre, dove l'artista era nato, ma in Europa meridionale. Il 'fenomeno Bosch' ebbe infatti origine nel mondo mediterraneo, precisamente nella Spagna e nell'Italia del Cinquecento. A quel tempo però in Italia dominava il classicismo rinascimentale. Ma sarà proprio qui che il linguaggio fantastico e onirico di Bosch e dei suoi seguaci, protagonisti di un 'altro Rinascimento', troveranno il terreno più fertile e maturo per crescere e diventare modello figurativo e culturale per quel tempo e per molte delle generazioni di artisti successive, anche a distanza di secoli.

In particolare, viene proposto il raffronto tra i quattro arazzi boschiani dell'Escorial e un cartone per il quinto arazzo andato perduto e riconosciuto nelle collezioni delle Gallerie degli Uffizi.

A questo proposito, è opportuno sottolineare l'immensa importanza in termini artistici ed economici dell'arazzo nella cultura del Cinquecento europeo: era un vero e proprio status

symbol dell'élite. Ecco perché poter ammirare, grazie ai prestiti dell'Escorial e delle Gallerie degli Uffizi, l'intero ciclo degli arazzi boschiani è un'occasione irripetibile: infatti, i quattro arazzi dell'Escorial non sono mai stati esposti insieme fuori dalla loro sede, e il confronto con il cartone dell'Elefante, per il quinto arazzo della serie, ora perduto, risulta totalmente inedito.

Il percorso si propone di illustrare lo strepitoso successo del linguaggio artistico di Jheronimus Bosch nell'Europa meridionale e addirittura oltre oceano, nel periodo compreso tra il Cinquecento e gli inizi del Seicento, con particolare riferimento alle tendenze del collezionismo dell'epoca, soprattutto in Italia e in Spagna. Così a Venezia l'unicità espressiva di Bosch venne prontamente colta da uno dei maggiori collezionisti del tempo, il letterato e cardinale Domenico Grimani. È grazie al suo gusto lungimirante e alla collezione Grimani, custodita nelle Gallerie dell'Accademia di Venezia, se oggi in Italia possiamo vantare ben tre opere di Bosch, tra le quali il Trittico degli Eremiti, ora esposto nelle sale di Palazzo Reale.

Lo stesso si può dire della Spagna, dove, dal XVI secolo fino ad oggi, si trova la gran parte delle opere principali di Bosch, fra il Museo del Prado e il Monastero dell'Escorial. Non a caso sono autori spagnoli i primi e più impegnati critici di Bosch.

Era questa in modo particolare l'area geografica e culturale in cui le opere dell'artista e dei suoi seguaci furono richieste.

Potremmo affermare a questo proposito che il linguaggio boschiano, nei decenni successivi alla morte del Maestro, stava alla base di un'operazione imprenditoriale senza precedenti a livello europeo.

In effetti la fortuna del linguaggio boschiano è all'origine di un vero e proprio 'Rinascimento alternativo', che risulta

poco riconosciuto anche nella letteratura specialistica.

Perché una mostra anche 'di confronti'?

La 'moda' delle immagini 'alla Bosch', affermatasi in Spagna e in Italia e successivamente nel resto d'Europa, si rifletteva in una serie di spettacolari opere d'arte realizzate in molteplici tecniche e di varie provenienze, tra cui si distingue lo strepitoso ciclo dei quattro arazzi dell'Escorial e l'arazzo con l'elefante del pittore francese Antoine Caron. Tutte queste opere attestano la diffusione mediterranea di motivi visionari e onirici, ispirati all'immaginario dell'artista fiammingo.

Queste creazioni, a loro volta, stimolarono un nutrito numero di pittori e incisori di spicco. In particolare le stampe che diffondevano il linguaggio boschiano, tra cui emerge l'opera di Pieter Bruegel il Vecchio (il più importante seguace di Bosch) presente in mostra con una decina di incisioni derivate da sue composizioni.

Le incisioni contribuirono in maniera decisiva alla diffusione del gusto per le immagini di incendi notturni, scene di stregoneria, visioni oniriche e magiche. Lo confermano opere come lo Stregozzo di Marcantonio Raimondi o Agostino Veneziano, il Mostro marino di Albrecht Dürer e il capolavoro letterario – editoriale di Aldo Manuzio, la Hypnerotomachia Poliphili di Francesco Colonna e anche l'Allegoria della vita umana di Giorgio Ghisi.

La proliferazione di oggetti rari, bizzarri e preziosi che caratterizza la moda delle collezioni eclettiche tipiche del gusto internazionale cinquecentesco viene evocata nell'ultima sala, allestita come una originale Wunderkammer, grazie alla collaborazione del Museo di Storia Naturale di Milano e delle Raccolte del Castello Sforzesco. La presenza studiata e calcolata di una trentina di oggetti da 'camera delle meraviglie' riporta a un confronto immediato e diretto con la rappresentazione caotica e irrealistica di uno dei capolavori

più impegnativi di Bosch: Il giardino delle delizie, presente in mostra nella doppia versione di un dipinto coevo e di un arazzo.

Particolarmente famose erano le Wunderkammern degli ultimi sovrani Asburgo e in particolare di Rodolfo II d'Asburgo, il cui ritratto, il famoso Vertumno dipinto dall'artista milanese Arcimboldo (un eccezionale prestito del Castello di Skokloster, Svezia), è presente in mostra all'interno della wunderkammer riprodotta e rappresenta in pieno l'eclettismo tipico di questo gusto collezionistico.

LE 'VISIONI' DI BOSCH

La magia e il sogno, con la loro natura imprevedibile e non dominata dalla razionalità, sembrano l'esito di una visione 'in trasparenza' della realtà quotidiana, che mette a nudo le inquietudini, le ossessioni e la natura contraddittoria dell'uomo e della società: un clima culturale che troviamo ampiamente diffuso alla vigilia di quelle svolte epocali che sarebbero state la Riforma prima e la Controriforma poi.

Queste categorie figurative sono anche l'occasione per indagare le profondità del mondo interiore e le sue incongruenze e renderle oggetto di riflessioni apprezzate presso ambienti colti e curiosi e tra un pubblico non estraneo a propositi marcatamente morali.

Le composizioni religiose e profane di Bosch sono anche dominate dal concetto di complessità del reale che, nella sua estremizzazione si popola di figure scomposte, di situazioni paradossali e illogiche, di esseri destrutturati, mostruosi e crudeli, ma anche di figure purissime di giovani ignudi che popolano la terra senza pudori: insomma un mondo capovolto. In questo universo la tentazione e l'errore sono sempre in agguato, pronti a rovinare l'uomo. L'uomo del Cinquecento era consapevole che le opere d'arte portavano messaggi simbolici che andavano interpretati in senso educativo e formativo e pensiamo che in questa dimensione accogliessero e

apprezzassero questi soggetti con particolare favore.

Il cosiddetto 'mondo delle grottesche' è l'altra faccia della stessa medaglia del fantastico in Bosch.

La moda dell'arte 'alla Bosch' rimanda infatti a un interesse già affermato per le "mostruosità" e il "grottesco", che apparve in maniera dirompente alla fine del Quattrocento in Toscana e in Italia settentrionale in dipinti, disegni, incisioni e bronzetti di ottima fattura e grande fantasia (Bernardo Parentino, Severo da Ravenna, Marcantonio Raimondi, Giorgio Ghisi), ma anche nella moda delle grottesche all'antica, che si diffuse nei primi anni del Cinquecento in Italia, Spagna e Francia.

Alla fine del percorso un'opera audiovisiva di Karmachina, Tríptiko. A vision inspired by Hieronymus Bosch, con musiche di Fernweh, mette in scena un viaggio attraverso il mondo onirico del pittore fiammingo. Il titolo richiama il formato dell'opera principale da cui trae origine lo spettacolo, il Trittico del Giardino delle Delizie. L'opera alterna momenti più figurativi, dove è maggiormente evidente il rimando alle tavole di Bosch, ad altri più astratti, che evocano liberamente la natura visionaria e 'lisergica' dell'opera del maestro. I dipinti sono riportati in vita grazie all'utilizzo delle più innovative tecnologie: le opere pittoriche, rielaborate attraverso tecniche di animazione digitale, partecipano così alla costruzione di un racconto immersivo, suggestivo e ammaliante.

Inoltre, data la complessità dell'opera di Bosch, la varietà delle possibili interpretazioni e la profondità scientifica proposta nel percorso espositivo, si è reso necessario pensare ad un ulteriore strumento di accompagnamento alla visita. Durante i weekend, un gruppo di mediatori culturali accompagneranno il pubblico in una lettura più approfondita e tematica delle opere esposte: un percorso di osservazione complementare dalla visita guidata e dall'audioguida, in quanto contempla un ruolo attivo del visitatore, chiamato a

relazionarsi con l'operatore, l'ASK ME, in un dialogo di arricchimento e scoperta reciproca.

Brevi incuriosi legate ad aspetti specifici dell'opera di Bosch e dei suoi seguaci con un focus più puntuale sul costume e la società coevi all'artista, la simbologia e l'iconografia all'interno delle opere, in unione a rimandi letterari e filosofici.

Per l'occasione 24 ORE Cultura ha pubblicato tre libri dedicati al maestro, tra cui il catalogo, nella veste di preziosa guida alla mostra, un grande volume d'arte a cura dei professori Bernard Aikema e Fernando Checa Cremades e, infine, una dissacrante graphic novel del giovane e talentuoso illustratore Hurricane.

[I volumi sono disponibili all'interno del bookshop della mostra, nelle librerie e online.](#)

LA COLLABORAZIONE TRA MUSEI Oltre al Museu Nacional de Arte Antiga di Lisbona, al Groeningemuseum di Bruges, alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, alle Civiche Raccolte del Castello Sforzesco di Milano all'Escorial di Madrid, al Museo Lázaro Galdiano di Madrid, al Museo Nacional del Prado di Madrid, alle Gallerie degli Uffizi di Firenze, numerosi sono gli altri enti prestatori che hanno permesso la realizzazione della mostra: Museo di Storia Naturale, Milano; Pinacoteca Tosio Martinengo, Brescia; Biblioteca Marucelliana, Firenze; Musei di Strada Nuova, Genova; Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Milano; Galleria Borghese, Roma; Galleria Doria Pamphilj, Roma; Istituto Centrale per la Grafica, Roma; Musei Vaticani; Museo Nacional de Escultura, Valladolid; Rijksmuseum, Amsterdam; Bibliothèque Royale de Belgique, Bruxelles; Narodni Muzeum, Praga; Art Gallery of Ontario, Toronto; National Historical Museums/Skokloster Castle collections, Svezia; Musei Civici, Pavia; MUVE Fondazione Musei Civici, Venezia; Musée des Beaux-Arts, Strasburgo; Museo Poldi Pezzoli, Milano; Fondazione Brescia Musei; non ultime, importanti collezioni

private.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:

**Intero € 15,00 | Ridotto € 13,00 |
Audioguida inclusa**

LA QUOTA NON COMPRENDE:

Contributo in liberalità annuale in TIP (pari a 50,00 euro per nucleo familiare) CLICCA per connetterti e avere tutti i vantaggi riservati agli iscritti

Contributo in liberalità per singolo evento 3,00 euro per persona da aggiungere alla voce: "Quota di Partecipazione"

Testi e immagini forniti dall'ufficio stampa 24 ORE CULTURA – GRUPPO 24 ORE

REGOLAMENTO:

- Le pre-iscrizioni sono IMPEGNATIVE
- I proponenti declinano ogni responsabilità per danni di qualsiasi natura a persone e/o cose.
- I prezzi espressi sono da considerarsi sempre PER PERSONA (salvo diversa indicazione)
- Il contributo in liberalità, in qualsiasi caso, NON verrà restituito

- Vuoi una video intervista su misura per il tuo esercizio o solo per far conoscere e condividere la tua passione? Gaudenzio ha tantissimi amici a cui piaceresti.
- Cerchi idee per il tuo tempo libero?– Non trovi il tuo spettacolo o concerto?
- Vuoi trovare ciò che cerchi ad un prezzo "esclusivo" per te e tutti i tuoi amici?
- Vuoi un pacchetto tutto incluso: viaggio, biglietto, hotel?

[Chiedilo a Gaudenzio: info@goditilavita.it](mailto:info@goditilavita.it)

